



Benegiamo Achille

Nasce a Roma il 26 luglio 1928 da Oronzo ed Elvira Di Summa. Uno dei fratelli della madre Elvira non avendo figli, alla nascita di Achille, voleva fargli cambiare cognome da Benegiamo in Di Summa al fine di farlo diventare erede universale. La risposta fu "è nato Benegiamo e Benegiamo rimane". A quel punto lo zio decise di lasciare tutti i suoi averi per costruire l'Ospedale Di Summa di Brindisi. Dopo i primi anni di vita passati a Roma si trasferisce a Chieti, per poi ritornare nella capitale con la famiglia e frequentare una scuola tenuta da sacerdoti irlandesi fino al quindicesimo anno di vita. Nell'estate del 1943, Achille è in vacanza nel Salento, ma dopo l'8 settembre l'Italia è divisa in due e non può più tornare a Roma, dove però sono rimasti il padre e la madre. Per un anno non ha più loro notizie. Nell'estate del 1944 alla vigilia dei suoi sedici anni, parte da Cutrofiano per la provincia di Brindisi ed in treno incontra un gruppo di compaesani, che portavano olio nella capitale. Achille, viene riconosciuto da queste persone che lo invitano ad andare a Roma con loro. Incredulo accetta sperando di poter riabbracciare i genitori. Arrivato a Roma, va a casa e il portiere incredulo, lo informa che il padre è in ospedale e lui quasi stenta a riconoscere la madre perché in un anno è diventata completamente grigia di capelli. Successivamente ritorna nel Salento dove conseguirà la maturità classica presso il liceo Colonna di Galatina. Si iscrive a medicina a Roma e racconta che l'esame di anatomia, viene superato con difficoltà poiché durante l'interrogazione "Achille" era piuttosto abbattuto avendo contratto il tifo.

Dopo la laurea in medicina e la specializzazione in chirurgia generale, per stare vicino ai genitori che ora vivono al Sud, passa un po' di tempo a Bari, conosce la futura moglie, ma poi torna a Roma e successivamente a Napoli. Trascorse inoltre un breve periodo in Sardegna, come amava ripetere, per «imparare ad operare». Achille Benegiamo durante la frequenza delle istituzioni universitarie di Napoli e Bari aveva acquisito il titolo di libera docenza in semeiotica e clinica chirurgica e tre specializzazioni in chirurgia generale, in urologia ed in chirurgia vascolare.

Per non ricordare quella in neuropsichiatria infantile, acquisita insieme alla moglie Irene Morelli da cui ebbe quattro figli. Il più grande Paolo, è un affermato odontoiatra, Giovannino, il secondo, a causa di una ipossia neonatale era affetto da un grave handicap, deceduto purtroppo prematuramente, il terzo Stefano psicoanalista, infine Luca ex agente di borsa.

Il problema di Giovanni ha coinvolto il Professore per tutta la vita, toccandolo profondamente.

Quel dramma familiare, come lui stesso confessò ai suoi più stretti collaboratori una mattina, mentre si svolgeva la visita in corsia, si trasformò in una straordinaria opportunità di evoluzione umana e medico-scientifica. Come lui spesso usava dire, la condizione di suo figlio fece sì che la sua casa si aprisse al mondo. Infatti in quegli anni la presenza di un diversamente abile "veniva ancora sentita in famiglia come una disgrazia, dataci da Dio, da nascondere, da occultare ad una società civile che non sapeva come contribuire a gestirla". Grande è stato il suo impegno nell'ambito della neuropsichiatria infantile di cui aveva competenza esistenziale per l'esperienza umana del figlio, e culturale, perché medico ma anche specialista in quella branca della medicina.

Dopo il centro di riabilitazione di Cutrofiano, fondò l'Istituto Giovanni XXIII a Lecce che successivamente sarà assorbito dallo Stato. Il *cursus studiorum* era di ottimo livello!

Era stato sempre orgoglioso di appartenere alla Scuola del prof. Lanzara, clinico chirurgo dell'Università di Napoli già aiuto del prof. Pietro Valdoni, maestro della chirurgia italiana.

Mediante concorso pubblico fu nominato primario chirurgo dell'ospedale di Casarano dal cattedratico dell'Università di Bari, il compianto prof. Alberto De Blasi.

Fu quindi primario chirurgo per circa 25 anni ed il primo direttore sanitario dell'ospedale.

I reparti ospedalieri, oggi meglio definiti unità operative complesse (U.O.C.), avevano il nome quasi militare di "divisioni" e, tradizionalmente, i rapporti professionali tra i medici e di essi con il personale para-sanitario, fortemente gerarchici, erano improntati agli stilemi rigidi della caserma.

In questo ambito il prof. Benegiamo fu un vero antesignano, un manager *ante litteram*, perché alla autoreferenzialità del capo privilegiava la valorizzazione e la crescita dei propri collaboratori, attraverso una conoscenza profonda della loro personalità. Infatti ai tre suoi primi aiuti venne affidata la direzione di altrettante U.O.C.: il prof. Vito Nicola Calavita venne così nominato primario di pronto soccorso, il dott. Sergio Rini di chirurgia pediatrica, il dott. Salvatore D'Errico di urologia.

Eccezionale era la sua capacità di incutere fiducia e incoraggiamento; ognuno dei suoi collaboratori aveva una chiara percezione delle sue possibilità. Soprattutto nei più giovani riusciva ad allevare un robusto "Io" professionale ed umano,

un forte senso di appartenenza, sostenuto dalla consapevolezza di non essere lasciati mai soli nei momenti di difficoltà.

Pur essendo nato a Roma, si sentì sempre figlio del Salento ma con il cuore aperto al mondo ed alle sue genti. Ma un grande contributo al dispiegarsi della sua figura ed all'attuazione dei suoi progetti l'ha offerto la presenza costante nella sua vita della moglie, la dottoressa Irene Morelli, cardiologo di rara intelligenza e discrezione. Così a qualche anno dall'inaugurazione dell'ospedale aprì il primo centro di emodialisi nel Salento grazie al contributo delle banche di Parabita e di Matino ma soprattutto grazie alla collaborazione indispensabile del primario di anestesia dott. Alberto de Nigris.

Successivamente con l'arrivo dell'amico Antonio Grasso la nefrologia e dialisi si espanderà a tal punto da far divenire Casarano il terzo centro in Italia per numero di pazienti trattati. Poi venne il momento dell'endoscopia digestiva del tratto digestivo superiore, inferiore e delle vie biliari. Tecniche nuove, all'avanguardia, eseguite per primi nel Salento; quindi l'alimentazione parenterale totale, la chirurgia videoassistita, la stessa chirurgia pediatrica. Gli fu affidata l'organizzazione dell'Ospedale di Casarano dal compianto senatore Ferrari e lui seppe ben svolgere il delicato compito di trovare medici competenti e di livello percorrendo in lungo e in largo le università italiane che in quei tempi erano la quasi esclusiva palestra di formazione professionale in Italia, soprattutto in ambiente chirurgico. Così dell'organico dell'ospedale cominciarono a far parte il prof. Alberto Colonna, come primario di medicina interna proveniente dall'Università di Perugia, l'ortopedico prof. Fabrizio Cenni dall'Istituto Rizzoli di Bologna, il ginecologo prof. Andrea Bonzani dall'Università di Siena, il pediatra prof. Enrico Corvaglia dalla Università di Firenze, il radiologo prof. Antonio Monosi dalla "Sapienza" di Roma.

Per non parlare degli Aiuti che in quel tempo erano autentici vice-primari (il prof. Vito Nicola Calavita dall'Università di Torino, il dott. Marcello De Marco da Modena, recentemente scomparso, il dr. Nicola Pellegrino, solo per citarne qualcuno). Con il pensionamento si è avuto un completo allontanamento del Professore dal suo reparto ma certamente della sua opera non tutto è andato perduto, i suoi insegnamenti sono stati trasferiti ai suoi allievi.

È scomparso il 15 gennaio 2014, appena otto mesi dopo la scomparsa della amatissima dottoressa Irene.

Donato Salerno e Stefano Benegiamo